



Atomidi Sylvie Coyaud

UN VOTO PER IL MARSUPIALE GIUSTO

Il peramele striato, perameles gunni, o bandicoot barrato orientale, è quello con le tre strisce bianche sulle natiche, mentre il peramele nasuto, perameles Bougainville, o bandicoot barrato occidentale, allo stesso posto ha sfumature più chiare. Ve lo dico perché è facile confonderli, sono entrambi dei marsupiali tra il grigio e il bruno, con un'aria da topone nasuto e timido. È quello striato che rischia di estinguersi e di far perdere le elezioni al partito liberale australiano, al governo da quattro legislature.

Contrario a limitare le emissioni di CO₂ e favorevole alla guerra in Iraq, pensava di vincerne una quinta, ma quest'estate - inverno, là - ha cominciato a slittare nei sondaggi, negando il riscaldamento globale durante un caldo e una siccità record. Da tre settimane s'inabissa, eppure sui gas serra nel frattempo ha fatto marcia indietro. Deve proprio esser colpa del ministro per l'ambiente.

Ai primi di ottobre, ha autorizzato la Gunns a costruire cartiere sulla baia di Bell, nel nord della Tasmania, ed è rinato il movimento per salvare le foreste dell'isola dalle motoseghe della Gunns, che detiene già il monopolio del loro sfruttamento. E gli animalisti accusano il governo di negare il parere dei ricercatori per i quali le diossine e i solfati emessi dalle cartiere inquinano la baia, e le colline dove vivono gli ultimi peramele striati. Oltre all'aria, del topone hanno anche la coda nuda, e il ministro avrà pensato che agli elettori fanno ribrezzo. Ha ragione? Responso delle urne tra un mese.

SE MANCA IL PANE, MANGINO CEMENTO

Come sapete, per ospitare l'Expo 2015 sul tema "Nutrire il pianeta", Smirne punta sull'uva passa e un miliardo, e Mi-

lano sul panettone e quattro miliardi di cui uno da fondi pubblici. Attualmente ripartiti in due terzi all'edilizia e un terzo all'urbanistica e ai servizi che agevoleranno i trasferimenti verso la Fiera.

Il restante 90% sarà interamente devoluto alla lotta contro la fame nel mondo, ha detto la sindaco Moratti alla giunta comunale, ammutolita dalla sua creatività aritmetica, meno i soliti criticoni verdi. Però anche per noi di "Milan cont el coeur in man" il 90% di zero è offensivo e avrei una proposta. Visto che l'attuale governo, alla sindaco invisio, ha tagliato le sovvenzioni dell'Italia al Cgiar, l'ente che coordina le banche mondiali delle sementi e aiuta davvero gli affamati, perché non gli versa il 10% del miliardo prelevato dalle nostre tasse?

In dieci comode rate, così se l'invisio rimane in carica, lei lo svergogna a ogni scadenza e non la chiamiamo più Maria-Antonietta.

PENSIONATI INDAFFARATI: HOFFMANN

Roald Hoffmann è di nuovo in Italia, pochi giorni, «mai avuto tanti impegni da quando ho smesso d'insegnare». A luglio. Da settembre milita per il principio di precauzione ed è subito rimasto impegnato in una rissa federale con altri 53 chimici, quattro pure loro con un premio Nobel, pure loro sulla settantina.

Nonostante i loro appelli, l'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente ha approvato l'uso come pesticida di una neurotossina, lo ioduro di metile (marchio Midas). «Causa mutazioni del Dna, tumori alla tiroide, finisce nei corsi d'acqua, un disastro. In laboratorio se ne maneggiano pochi milligrammi con speciali misure di sicurezza, adesso chiunque si vorrà fumigare le fragole, i pomodori o la vigna, potrà spargerla a chili per ettaro. A subirne i danni peggiori, come sempre, saranno i braccianti, quasi tutti immigrati illegali». Poveracci, e poverino Hoffmann, sconfitto al primo scontro. «Sconfitto? Non è finita, ora lottiamo in California. Può stabilire le proprie regole, e, se lo vieta, gli altri stati faranno la stessa cosa». La lotta gli giova, in cinque settimane ha perso due chili e dieci anni.

PENSIONATI INDAFFARATI: FEDOROFF

A novembre, Nina Fedoroff diventa consulente scientifica del Dipartimento di stato più supino della storia. Genetista delle piante, autrice di *Mendel in cucina: il punto di vista di una scienziata sugli alimenti geneticamente modificati* (National Academy Press, 2004), è pro-ogm, pro-business, pro-biotech. Ma pro-Bush? E se no, perché ha accettato l'incarico?

Al vertice di Kyoto, pesto un piede alla signora dietro, colpa di un gigante che, nella coda del buffet fa retromarcia senza avvisare. Mi scuso, mi presento, è lei. Combinazione, voleva sapere dove ho comprato la giacca. Avrei un paio di domande anch'io. «Chiamami Nina, ci sediamo vicine?».

A carriera compiuta, spiega, la scelta era fra il giardinaggio o «qualcosa di più importante». Ma dirigeva la ricerca di un'azienda biotech e ha detto che avrebbe rimpianto lo stipendio di prima. «Una giacca così me la potrò ancora permettere». E cosa dovrà fare? «Insegnare ai funzionari come procurarsi pareri scientifici indipendenti...» Be', Condoleeza Rice li aveva ricevuti e ignorati. «S'è ricreduta, vuole lasciare un Dipartimento con una cultura diversa». Mmm, meta irraggiungibile. «Sì, e l'ultima che tenterò, ho sessantacinque anni». Nooo! Metto gli occhiali per guardarla meglio. «Niente lifting e credo che voterò Hillary. Mi fai provare la tua giacca?».

UN'IDEA PER AL GORE O WALT DISNEY

«Non c'è un fumetto sui cambiamenti climatici?», chiede Michele, dodici anni, che sarà al festival della scienza di Genova durante il prossimo ponte e vuole prepararsi. Oddio, non sono preparata. Cerco di guadagnare tempo, gli interessa un aspetto particolare, i ghiacciai, l'atmosfera, cosa succederà agli animali? No, in generale, precisa. Deludere un interlocutore, per l'amor proprio è un colpo tremendo, piuttosto suggerisco il Dvd di Al Gore. «Ce l'ho». Silenzio rassegnato, poi un sussulto di speranza: e un cartone?